

PLACEAT

N. 297 – 16 maggio 2021



Via chiesa
Ancignano di Sandrigo (VI)
messainlatinovicenza.it



placeat.ancignano@gmail.com



Messa in Latino Vicenza



t.me/messainlatinovicenza



Domenica 16 maggio 2021 ➡ ore 17 (cantata) & 18.30 (letta)

SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE

Messa Viri Galilaei

I classe – Paramenti bianchi – Atti 1,1-11 – Mc. 16,14-20

PROPRIO DEL GIORNO Messalino "Summorum pontificum" pag. 307

Messalino "Marietti" pag. 605

INTENZIONI *Don Armando Tiengo † (17.00) – Lorella Zanella † (18.30)*

“Perché state mirando verso il cielo?”

LA celeberrima domanda degli angeli quando il Signore si è portato al cielo colpisce per la sua semplicità. La reazione stupita degli apostoli era normale: guardavano il Signore allontanarsi, mentre uomini in vesti bianche fanno loro questa domanda, quasi rimproverandoli.

La domanda ci invita nondimeno a valutare i nostri desideri del cielo, ossia per quali motivi vogliamo andare in cielo. Per avere la pace e tranquillità? Per vedere i nostri cari? ecc. Questi sono motivi importanti e validi, ma forse il più importante è di vedere il volto del Signore, di vivere questa vera comunione con lui, per sempre, senza paura di perderlo. Il cielo è un luogo di felicità, sì, avremo la

pace e tranquillità, vedremo i nostri cari, sì. Ma soprattutto, in cielo c'è Dio.

Sembra un'evidenza dirlo, ma Dio è fonte di ogni gioia in cielo, ma pure qui su terra se teniamo lo sguardo fisso su di lui, come fecero gli apostoli. Pur non vedendolo con i nostri occhi, Dio è presente nella nostra anima—non occorre più guardare verso il cielo, ma fare di tutto per non dimenticare la presenza di Dio nella propria vita, con tutte le sue esigenze.

Così, la nostra vita può diventare già un'anticipazione del cielo, che in questo modo comincia sulla terra e continua nell'aldilà.

DON JUAN TOMAS

RECITA DEL SANTO ROSARIO alle 16.30 ➡ CONFESSIONI a partire dalle ore 16.30 in cappellina

➡ INTENZIONI SANTE MESSE: rivolgersi in sacrestia

CAPPELLANO Don Juan Tomas FSSP ✉ juan.tomas@fssp.org ☎ 327 841 8288

Omelia per l'Ascensione, Papa Benedetto XVI, 2009

RICEVERETE la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1,8). Con queste parole, Gesù si congeda dagli Apostoli, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura. Subito dopo l'autore sacro aggiunge che “mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi” (At 1,9). E' il mistero dell'Ascensione, che quest'oggi solennemente celebriamo. Ma cosa intendono comunicarci la Bibbia e la liturgia dicendo che Gesù “fu elevato in alto”? Si comprende il senso di questa espressione non a partire da un unico testo, neppure da un unico libro del Nuovo Testamento, ma nell'attento ascolto di tutta la Sacra Scrittura. L'uso del verbo “elevare” è in effetti di origine veterotestamentaria, ed è riferito all'insediamento nella regalità. L'Ascensione di Cristo significa dunque, in primo luogo, l'insediamento del Figlio dell'uomo crocifisso e risorto nella regalità di Dio sul mondo.

C'è però un senso più profondo non percepibile immediatamente. Nella pagina degli Atti degli Apostoli si dice dapprima che Gesù fu “elevato in alto” (v. 9), e dopo si aggiunge che “è stato assunto” (v. 11). L'evento è descritto non come un viaggio verso l'alto, bensì come un'azione della potenza di Dio, che introduce Gesù nello spazio della prossimità divina. La presenza della nuvola che “lo sottrasse ai loro occhi” (v. 9), richiama un'antichissima immagine della teologia veterotestamentaria, ed inserisce il racconto dell'Ascensione nella storia di Dio con Israele, dalla nube del Sinai e sopra la tenda dell'alleanza del deserto, fino alla nube luminosa sul monte della Trasfigurazione. Presentare il Signore avvolto nella nube evoca in definitiva il medesimo mistero espresso dal simbolismo del “sedere alla destra di Dio”. In Cristo asceso al cielo, l'essere umano è entrato in modo inaudito e nuovo nell'intimità di Dio; l'uomo trova ormai per sempre spazio in Dio. Il “cielo”, questa parola cielo, non indica un luogo sopra le stelle, ma qualcosa di molto più ardito e sublime: indica Cristo stesso, la Persona divina che accoglie pienamente e per sempre l'umanità, Colui nel quale Dio e uomo sono per sempre inseparabilmente uniti. L'essere dell'uomo in Dio, questo è il cielo. E noi ci avviciniamo al cielo, anzi, entriamo nel cielo, nella misura in cui ci avviciniamo a Gesù ed entriamo in comunione con Lui. Pertanto, l'odierna solennità dell'Ascensione ci invita a una comunione profonda con Gesù morto e risorto, invisibilmente presente nella vita di ognuno di noi.

Prossime celebrazioni

- domenica 23 maggio *Pentecoste*
- domenica 30 maggio *Santissima Trinità*
- domenica 6 giugno *Corpus Domini*
- domenica 13 giugno *Sacro Cuore*

Foglio di collegamento per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, secondo il motu proprio “Summorum Pontificum” di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio–Ancignano.

Per ricevere *Placeat* inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto “ISCRIZIONE”.